

Appello della Iervolino a rivedere le scelte sulle politiche sociali

Comune-Regione, prosegue la polemica sul welfare

La replica dell'assessore
Ermanno Russo, mentre
prosegue la protesta degli Osa
contro il blocco dei fondi
per le coop del no-profit

NAPOLI (c.c.) - Le cooperative del consorzio Gesco guidate da **Sergio D'Angelo** non accettano il 'commisariamento' del piano sociale di zona del Comune di Napoli e attaccano l'assessore regionale **Ermanno Russo**. I dirigenti delle aziende no profit dopo aver occupato le stanze dell'assessore al bilancio **Michele Saggese** e ieri mattina costretto il sindaco **Rosa Russo Iervolino** a promuovere una conferenza stampa per lanciare l'ennesimo ultimatum al governatore **Stefano Caldoro**. "Faccio un appello forte alla Regione

*affinché riveda le sue scelte economiche sul welfare" - ha detto la Iervolino. Il sindaco ha sottolineato l'esigenza di un dialogo interistituzionale. "Il presidente Caldoro è una persona perbene e sono certo saprà uscire dai condizionamenti politici e dialogare con noi sul tema delle politiche sociali - ha sottolineato la Iervolino - noi siamo rappresentanti istituzionali e dobbiamo lavorare per tutti i cittadini, ci sono alcuni temi che devono uscire dalla logica dello scontro politico". Ma, l'ente di via Santa Lucia non si lascia condizionare dalle 'pressioni della piazza' e chiede il rispetto della trasparenza amministrativa. "I fondi pubblici servono per aiutare i poveri e i diseredati e non per alimentare clientelismi o progetti inutili - ha spiegato l'assessore **Ermanno Russo** - Il comune di Napoli, alle associazioni 'no profit' e agli enti beneficiari di fornire*

dettagliate relazioni e rendicontazioni sulle attività svolte e sul numero degli utenti beneficiari di Napoli". "A tutt'oggi, l'ente di Palazzo San Giacomo non riesce ancora a rendicontare rispetto alle risorse assegnate esclusivamente per le politiche sociali e, probabilmente, utilizzate anche per altro" - ha sottolineato l'assessore - Le risorse europee sono finalizzate a progetti strutturali e quindi non utilizzabili per colmare lacune relative alla ordinaria gestione dei servizi". Il Piano sociale di zona dovrebbe beneficiare di risorse regionali ma a patto che non vadano nel pozzo senza fondo del debito comunale. "Le normative vigenti prevedono prescrizioni ben precise - conclude Russo - Per ottenere fondi occorre garantire, attraverso una puntuale rendicontazione, siano dedicate esclusivamente alle politiche sociali, così come dice la legge".